

Diario della Comunità

LUNEDI DI ASCOLTO

Ricordo che ogni lunedì dalle 17.00 alle 19.00 sono a disposizione per chi desiderasse parlare con me previa telefonata al 3476401722 o tramite mail: 49dama@gmail.com.

AVVISO IMPORTANTE

LUIGINA De Biasi vorrebbe condividere con un piccolo gruppo di persone l'esperienza della meditazione cristiana. Meditazione che si basa sulla recita silenziosa del mantra "Maranatha" (che significa: Vieni, Signore Gesù!) Chi è disponibile può contattare d. Maurizio telefono e mail sono riportati sopra.

BENEDIZIONE FAMIGLIE

Per ora sono nell'impossibilità di passare famiglia per famiglia, ma chi desidera la benedizione della famiglia può chiamare questo n° 3476401722 oppure il mercoledì dalle 9.00 alle 11.00 il n. 0438893114.

Le vostre offerte della settimana perla Comunità:

Offerte di Mercoledì 5 per la chiesa di Miane: € 7+2+2

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

E-mail 49dama@gmail.com.

Foglio della comunità cattolica di Miane

9 maggio 21 - 6^a domenica di Pasqua

*Cosa è necessario potare perché i nostri legami non siano ambigui,
perché la vita etica personale poggi sulla parola evangelica,
e l'appartenenza alla Comunità non sia interessata, ma porti frutto?*

dal Vangelo secondo Giovanni 15,9-17



Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo; dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo il mio comando; che vi amiate gli uni gli altri".

leggi, rifletti, interrogati, decidi secondo coscienza

Le letture di questa domenica invitano a riflettere su quella complessa esperienza umana che chiamiamo amore. Riflettere sull'amore nella prospettiva evangelica ci porta ad interrogarci sul fondamento dell'esperienza cristiana. Perché il cristianesimo non è anzitutto una religione né una dottrina né una morale e neppure un insieme di riti e di tradizioni, ma è un incontro, una esperienza che coinvolge tutta la persona: corpo, mente, spirito, ragione, sentimento, affettività e volontà. Di più: il cristianesimo è un incontro fondativo. Ma cos'è un incontro o una esperienza fondativa? Lo spiego con tre esempi. Il più semplice è l'esempio della casa. Quando una persona va dal geometra per il progetto di una casa si sente chiedere: quanto grande? Perché in base alla grandezza della casa si tracciano le fondamenta. Più grande è la casa più profonde e ampie sono le fondamenta. Le fondamenta non rendono la casa più bella, ma più sicura, più solida; su di esse si costruisce tutto il resto. Altro esempio è l'amicizia. Quando due persone si incontrano e scaturisce il desiderio e la volontà di rivedersi, di conoscersi meglio, di aprirsi l'un l'altro, danno vita ad una esperienza fondativa che chiamiamo amicizia. Ed è fondativa perché ciò che accade produce, fonda qualcosa di nuovo e di unico che si apre al futuro e lo costruisce se le persone coinvolte condividono atteggiamenti, valori e ideali. Altra esperienza fondativa è la maternità/paternità. Il desiderio dell'altro/a, l'atto unitivo dell'amore, il concepimento sono esperienza fondativa perché attraverso i gesti di amore e nella volontà e decisione di essere madre e padre si fonda una vita nuova, unica, che rende la coppia immagine e somiglianza di Dio creatore e fondamento della realtà. Il cristianesimo è esperienza fondativa perché fonda una realtà nuova, un legame

nuovo, una vita nuova: quella di discepolo/a di Gesù. E' esperienza perché coinvolge tutta la persona: corpo, ragione, affettività, libertà, volontà, passione. E' cristiana perché lega personalmente a Cristo. San Paolo arriva a dire: *«Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me»*. Cristo diventa amico e guida, tanto che nei vangeli Gesù afferma: *«Non vi chiamo servi ma amici poiché ho condiviso con voi ciò che il Padre mi ha rivelato»*. L'esperienza cristiana fonda anche un modo di pensare nuovo rispetto a me stesso. Infatti, davanti a Dio, non sono più peccatore, ma figlio amato e perdonato. Non sono uno che deve espiare qualche colpa, ma uno che è chiamato ad essere segno e volto di Dio vivendo con amore. E fonda pure un modo nuovo, diverso di considerare gli altri: non nemici, avversari, concorrenti, ma figli dello stesso Padre e, in Cristo, fratelli e sorelle. Fonda un modo nuovo e diverso di pensare la felicità: non più fondata sulle cose da possedere, sul successo da conseguire con ogni mezzo, sulle persone da dominare, da usare o trattenere per sé, ma sulla libertà che viene da Cristo, sulla pace interiore che scaturisce dall'essere accolti e amati senza "se" e "ma". Fonda il piacere delle relazioni, del rapporto con il creato, dei valori che costruiscono la vita. Fonda un modo nuovo e diverso di considerare la sofferenza: non come pena o punizione di Dio, ma come segno e richiamo per trovare un senso nuovo e reale per la vita.

Voglio riflettere ora su questa frase della 2^a lettura: *«Chi ama è generato da Dio e conosce Dio»*. Ci sono due verbi fondamentali: generare e conoscere. Per comprendere il messaggio di questa frase dobbiamo fare riferimento all'esperienza umana. Ciascuno di noi è stato generato dai propri genitori. La parola genitore viene dal verbo generare, per cui si è figli perché siamo stati generati. Lo stesso vale per noi cristiani: noi siamo figli di Dio perché Dio ci ha generati; Egli ci è madre e padre. Dio ci ha generati, cioè ha dato a ciascuno la capacità e possibilità di amare, di essere portatori del suo amore nel mondo. Così il cristiano è figlio di Dio perché viene dall'amore che è Dio e porta in sé la vocazione ad amare, ad essere segno di ciò che Dio è. E Dio è amore! Cristiano, dunque, è colui che accoglie da Dio la missione di amare. Come Gesù. Ma quando Dio ci dà questa capacità e forza di amare? La risposta ci viene dalla 1^a lettura: quando una persona si apre a Dio in modo intenzionale e libero o lo accoglie con sincerità, Dio gli dona il suo Spirito, la Sua stessa forza divina che lo abilita ad amare nel suo nome. Lo Spirito però è dato come un seme da coltivare e sviluppare in modo consapevole e non come qualcosa già confezionato da usare al momento. Il Battesimo è «segno» di questo dono Dio che i genitori e la Comunità cristiana devono educare e sviluppare in chi lo riceve attraverso la loro testimonianza. Educare a essere cristiani è educare ad amare la vita, le persone, il creato avendo come riferimento Gesù, il Figlio amato. Generare alla fede è generare alla capacità di amare. C'è poi il verbo conoscere: *«Chi ama conosce Dio»*. Esso ha il significato preciso di «fare esperienza». E questo porta a una conclusione importante: noi conosciamo Dio attraverso l'esperienza dell'amore. Ciò avviene in tutte le esperienze umane vere. Quando è che si «capisce/conosce» cos'è l'amicizia? Quando si fa l'esperienza di una relazione amicale. I libri non servono per imparare ad essere amici. Solo quando si «prova» sulla propria carne si capisce qualcosa! Scrive ancora Giovanni: *«Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore»*. E' affermazione essenziale per educare alla fede. Non è la «dottrina» che fa conoscere Dio né il culto o la preghiera, ma l'esperienza dell'amore filiale, amicale, di coppia. Credere in Dio non è questione di idee religiose, ma di esperienza. Crede veramente nel Dio rivelato da Gesù chi cerca di vivere ciò che Dio è. Ora, noi sappiamo che Dio è amore, per cui credere in Dio significa.....

Celebriamo l'Eucaristia a Miane



perché Gesù ha detto: fate questo in memoria di me.

Sabato 8 – 6^a Domenica del tempo di Pasqua

Ore 18.30: +Sandel Regina e Vian Bernardo +Dall'Arche Carlo, Elia, Roberto

Domenica 9 – 6^a Domenica del tempo di Pasqua

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Zeffiro Ulisse, Clelia, Gianni ann. +Bortolini Fiorina e Orsola
+Paoletti Gigina +famigli Dal Ben

Mercoledì 12 -cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Recchia Antonia, Lazzari Paolo e Francesco +Olivotto Oreste,
Vittoria, Carla, Bruna +Recchia Mosè, Bosco Angelo, Stefani Arnaldo

Sabato 15 – 7^a Domenica di Pasqua – Ascensione di Gesù

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +Selvestrel Sisto ann. +De Conto Alberto ann. e Gedilpe +De Conto
Marianna e Selvestrel Mario +Pilat Pietro

Domenica 16 – 7^a Domenica di Pasqua – Ascensione di Gesù

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +Recchia Riccardo ann. +Padoin Eleonora e Calderari suor Federica



Ciò che benedice la vita,
questa meravigliosa, unica e
fragile vita nostra
è il desiderio e la volontà
di costruire legami.
E la fedeltà possibile ad essi.
E l'umiltà di accoglierli,
sempre, come dono.